



# NUOVE GENERAZIONI, NUOVE ASPIRAZIONI, NUOVE OCCASIONI

LINO ENRICO STOPPANI, presidente FIPE

**N**elle scorse settimane su Tik Tok – social network noto per l'ampia popolarità tra le giovanissime generazioni – ha impazzato il trend **#quitmyjob**, tradotto in italiano: **“lascio il mio lavoro”** o **“mi licenzio”**. In pratica, **“lasciare il lavoro”** diventa **motivo d'orgoglio**, al punto da condividerlo pubblicamente, **come affermazione personale e pericolosa dimostrazione della propria realizzazione**.

Ovviamente **il sottinteso di questo fenomeno è che il lavoro che si lascia non appartiene realmente, non è allineato con i propri valori e le proprie aspettative** e risulta essere una gabbia (più o meno dorata) di occasioni mancate. **Si tratta di un cambiamento di prospettiva** che, probabilmente in corso da diversi anni, è **letteralmente esploso nel post emergenza pandemica**.

**Il lavoro non è più fonte di soddisfazione** anche per le possibilità (economiche e di inserimento sociale) a cui dà accesso, **ma diventa in sé un ostacolo quando non si realizza una congruenza tra quotidianità lavorativa e valori personali**.

**Il fenomeno ha purtroppo registrato derive poco edificanti**, animate da motivazioni dettate dalla malavoglia volte ad alimentare pretese irragionevoli verso i datori di lavoro, **utilizzando il cambiamento culturale come scusa di scarso impegno nella vita**.

Se si cerca tuttavia di guardare al di là dei (seppur fastidiosi) casi pretestuosi, **questo diffuso bisogno di riconoscersi nel proprio lavoro è un'esigenza che va presa in considerazione** seriamente. In particolare, bisogna farsene carico partendo **dal punto di vista di imprenditori** di un settore che ha **sofferto più di altri in questi anni di una penuria di personale e da una dequalificazione delle competenze disponibili**.

**Etichettare le istanze delle nuove generazioni come un capriccio** rischia non tanto di dare ragione ad un aforisma assegnato alla sapienza cinese che recita che **“in tempo di guerra i giovani uccidono i vecchi, men-**

**tre in tempo di pace sono i vecchi ad uccidere i giovani”**, **ma di posticipare ulteriormente quell'esigenza di migliorare attrattività e competitività del settore**, che ha disperatamente bisogno di moderno appeal proprio sui giovanissimi e di nuove competenze per interpretare diversi e crescenti ruoli in un mercato in movimento.

Se, come emerge dal **Rapporto Ristorazione 2022** di FIPE, conforta che lo scorso anno **l'occupazione del settore sia tornata quasi ai livelli del 2019**, è difficile non osservare che quasi un'impresa del settore su due ha effettuato almeno una ricerca di personale nel 2022 e **due su tre hanno incontrato difficoltà di reperimento** (8 su dieci nel caso dei bar).

**Questo periodo storico di rottura sarebbe il momento giusto per il settore dei PE di fare quel salto di qualità da tempo auspicato, in tema di innovazione, marketing e gestione**, raccogliendo trend, come lavoro da remoto, digitalizzazione, sostenibilità ambientale, che sono **fondamentali per i consumatori, ma altrettanto per intercettare le sensibilità dei nuovi lavoratori**.

Il mondo della ristorazione certo non sembra toccato dalle recenti polemiche sul divieto in Italia dell'uso di **chat GPT** (il programma di intelligenza artificiale che consente di creare contenuti di testo evoluti), perché – fortunatamente – mangiare e bere rimane ancora un'esperienza fisica.

Tuttavia, **il nostro settore ha bisogno a tutti i costi di un nuovo racconto e di un linguaggio vicino e capace di comunicare con i più giovani, dando loro anche migliori prospettive**. Questo racconto non potrà mai venir riprodotto dall'intelligenza artificiale, ma va costruito ogni giorno, quasi artigianalmente, **con intelligenza reale dei tanti operatori del settore** che oggi più che mai sono **chiamati a trasmettere con rinnovata passione la bellezza di questo mestiere tradizionale, in costante cambiamento, così sfidante, così pieno di futuro**.